



Il bilancio delle municipalizzate

Patrimonio e debiti finanziari delle controllate dei Comuni italiani; dati in milioni di euro

	Patrimonio	Debiti	Rapporto
MILANO	5.651	6.031	106,7%
ROMA	2.108	2.780	131,9%
BRESCIA	1.769	1.071	60,5%
TORINO	1.341	1.591	118,6%
NAPOLI	557	239	43,0%
BOLOGNA	378	278	73,5%

Fonte Fondazione Civicum

Impietosa radiografia di Mediobanca: la produttività delle "multiutility" ai minimi nazionali

Roma, aziende pubbliche sotto accusa più dipendenti ma meno servizi

DANIELE AUTIERI

NON sarà la montagna che partorisce il topolino, ma il rapporto tra ricavi e dipendenti la dice lunga sull'effettiva produttività delle cosiddette multiutility, le società controllate dal Comune di Roma che operano nell'energia, nei trasporti, nella raccolta di rifiuti. A fronte di un esercito di oltre 30mila lavoratori, i ricavi prodotti superano di poco i 3,6 miliardi di euro, contro gli 8,4 miliardi raggranellati a Milano con 22mila impiegati, ma soprattutto i 2 miliardi di Brescia dove i dipendenti non arrivano a 3.000. Insomma nella guerra dei servizi al cittadino non sarebbe difficile distinguere i pochi e operosi spartani dalla molle e mastodontica armata di Serse. Dietro la guerra di poltrone ispirata dalla politica che ha rimescolato cariche e uomini nei posti di comando, quello che si percepisce leggendo la bolletta è il sottile confine tra efficienza e inefficienza.

A percorrerlo è il rapporto realizzato dall'ufficio studi di Mediobanca e commissionato dalla fondazione Civicum, ente che si batte per la trasparenza e l'efficienza della pubblica ammini-

strazione. Spacchettando la ricerca nei diversi settori, nel campo dell'energia l'Accea è numero

uno in termini di clienti serviti (1,5 milioni) e di lunghezza della rete (28mila km). Ma, in termini di offerta al cittadino, la società controllata al 51% dal Comune di Roma paga diverse mancanze. Sono solo 59 ogni 1.000 abitanti i punti luce, contro i 96 di Milano, i 173 di Bologna e i 185 di Brescia. Tra il 2001 e il 2007 l'azienda, oggi guidata da Giancarlo Cremonesi, ha conquistato il record negativo per numero di minuti di interruzione senza preavviso (62,1), e nella generazione di energia elettrica ha i costi più elevati rispetto alle concorrenti (10 centesimi di euro per kWh contro i 6,6 della ASM di Brescia e gli 8,4 di Enel). A queste accuse, il gruppo risponde che dal 2005 ha previsto un investimento di 100 milioni in un programma decennale di riqualificazione della rete e che in questo periodo la manutenzione è stata aumentata del 50%. Oltre a quello energetico, Accea opera nei servizi idrici dove è il primo operatore in termini di acqua fatturata (312 milioni di mc). Un primato che si conferma

nella bassa efficienza perché il 35% dell'acqua immessa non viene fatturato in quanto perso a causa di difetti di tenuta della rete idrica o dell'evasione tariffaria.

PARLANDO di trasporto pubblico, il gigante stavolta si chiama Atac, che riunisce società come Trambus e Met.Ro e dà lavoro a oltre 8mila persone. Con 1,2 miliardi di passeggeri ogni anno il costo che grava sui cittadini è il più alto tra i comuni italiani. E invece pari a 153 il rapporto tra le spese e il totale degli abitanti, contro il 137 di Napoli, il 43 di Milano e il 35 di Torino.

Per quanto riguarda il fatturato solo il 43% dei ricavi deriva dalla vendita dei biglietti, mentre i fondi pubblici rappresentano oltre il 62% delle entrate. E questo nonostante le tariffe cresciute del 29,8% tra il 2003 e il 2007.

Sul fronte della raccolta dei rifiuti l'AMA risulta un caso del tutto particolare perché pur avendo ricavi contenuti rispetto alle altre multiutility (intorno ai 600

milioni) occupa comunque circa 7.000 dipendenti.

Inoltre le famiglie romane spendono più di tutte per la spazzatura con una media di 92 euro a persona, contro i 69 di Milano e i 60 di Torino. Basso è poi il livello della differenziata, poco più del 21% sul totale, rispetto al 40% di

Torino che guida la classifica dei virtuosi.

Messo da parte il conto dei servizi, le società controllate restano quasi paradossalmente a livello finanziario un buon investimento per i comuni.

Prima del crollo delle bor-

se il Campidoglio aveva in portafoglio 2,3 miliardi di euro in titoli, equivalenti a circa 900 euro per ogni cittadino romano. Un gruzzoletto virtuale che però nessuno potrà mai riscuotere, se non in termini di servizi. O dis-servizi.

